Anno VI. TORINO, Giovedì 15 FEBBRAIO 1872 Num. 46.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per lettera . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (un mese di distribuzione) . . » 28 — 14 — 7 —
Estero . . . . . » 80 — 40 — 20 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 14 —
Germania . . . . . » 64 — 32 — 16 —

Le inserzioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP.
Prezzo delle inserzioni: Centesimi addizionali compresi.
Fuori di Torino alle Direzioni postali
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. Le ripetizioni
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 FEBBRAIO 1872.

L'imperialismo in Francia.

Quantunque si sapesse che la Corsica è più di ogni altra provincia affezionata alla dinastia Bonaparte e che ivi testè era stato assunto al Consiglio generale il principe Napoleone, recò non poco sgomento agli avversarii dell'impero la nomina fatta in Ajaccio del signor Rouher, incarnazione di quel reggimento. Per poco non riusciva al tempo stesso a Evreux il signor Fouquet, candidato bonapartista e il repubblicano Lepouzé, sindaco della città, non ottenne che una maggioranza relativa. Questi risultamenti di scrutinii uniti ad altre recenti elezioni d'imperialisti, cominciano a mettere in pensieri la nazione francese sulle sorti che sono forse riservate ancora al vinto di Sédan ed alla sua famiglia.

Dopo il coro di maledizioni mandate contro chi ha voce di avere addotto tanta umiliazione e tanti disastri alla Francia, si credeva cosa impossibile che un partito si adoperasse ancora per lui in quella contrada. Quel partito infatti si tenne a prima giunta moglio, lasciò che si sfogassero pienamente i suoi nemici, aspettò che gli errori di questi superassero i propri errori, che si destasse una naturale reazione in sua favore. Non diciamo sicuramente che possa cantare adesso l'inno di trionfo, che maggiore probabilità, ove accadesse una mutazione di Stato, non abbia tuttavia il duca d'Aumale; ma innegabilmente la sua causa ha fatto da un anno in qua non poco progresso. È storia antica che i vinti non confessano mai d'essere stati vinti per mancanza di virtù propria e amano di attribuire le loro disfatte al tradimento ed all'imperizia altrui. I Francesi si trovarono quindi naturalmente d'accordo per rovesciare la colpa addosso all'imperatore, dimenticando che l'avevano innalzato e sostenuto essi coi loro suffragi e intonato con esso la marcia da Parigi a Berlino, intantochè mandavano a Coblenza chi manifestava pur qualche dubbio sulla prossima e sicura vittoria.

Ma solo dei morti si può dire che non tornano più e, nessuno si potrebbe ora stupire se dei Bonaparti si dicesse nuovamente « s'ei fur cacciati ei tornar d'ogni parte. » Ai Parigini stessi che più di tutti si mostrarono furiosi contro la passata signoria, vedendo decrescere ogni giorno la popolazione della loro città non ha guari sì splendida, soccorrerà naturalmente il contrasto col presente squallore. La risoluzione dell'Assemblea di Versailles di ritenere indefinitamente altrove la sede del Governo non può certamente farli allegrare della rivoluzione accaduta al 4 di settembre, la disdetta dei trattati, indizio che vuolsi retrocedere nella via del libero scambio, per cui la Francia aveva visto maravigliosamente accrescersi la sua prosperità commerciale e raddoppiarsi in breve giro d'anni gli affari, è un'arma che si somministra ai fautori di quel Governo che aveva preso animosamente l'iniziativa di quel fortunato reggimento economico, che ora si vuole abbattere.

Due grandi mezzi per riuscire hanno in ogni caso i fautori dell'impero, cioè poco scrupolo nei mezzi che usano per conseguire i loro fini e assai maggior pratica d'affari che non gli uomini i quali vennero successivamente, dopo la loro caduta, al potere. Segno delle accresciute loro speranze sono l'attiva propaganda che fanno nelle campagne, la guerra di maldicenze e di denigrazione contro i loro successori e contro i novelli pretendenti alla corona di Francia. Alcuni fogli non fanno più nessun mistero di cotali speranze, e intessono panegirici della dominazione passata, cosa che un anno fa non avrebbero certo ardito di fare, e questo è incontrastabilmente indizio di una gran mutazione succeduta negli animi. Poi in Francia è già un gran demerito l'essere al potere, come il non trovarvisi più è un non leggero titolo di simpatia.

Gl'Italiani non possono naturalmente essere indifferenti alle mutazioni di Governo che stanno per succedere in Francia, ma s'ingannerebbero a partito se credessero che potesse influire grandemente sulle relazioni fra le due nazioni il sopravvento che avesse questa o quell'altra fazione. Se si fosse potuta stabilire in quella nazione una repubblica ordinata, moderata, ferma propugnatrice della libertà all'interno ed all'estero, avversaria del pari della reazione e delle esorbitanze dei radicali, l'Italia avrebbe per avventura avuta in essa una cordiale amica su cui fare assegnamento; ma oramai pochissimi sperano che questo partito sia per avere il sopravvento in quella trabalzata nazione, la quale passa sì agevolmente da uno all'altro estremo e mai non ha posa. La reazione vi fa ora dei progressi sensibili e chiunque sia per arraffare il Governo crederà di potervisi affermare andando a versi della numerosa classe dei retrivi spauriti ancora dalla memoria delle gesta dei comunisti.

Se i legittimisti per la devozione ai Borboni, e pel culto professato pel Papa sovrano non amano naturalmente la costituzione del regno italico fondato sopra le rovine degli uni e dell'altro, gl'imperialisti potrebbero a loro volta rimettere in campo la famosa opera loro, la convenzione di settembre, l'occupazione di Roma effettuata nonostante il divieto del Governo imperiale, lusingare le passioni della popolazione vaga di sfogare in qualche modo il proprio dispetto. Gli orleanisti, i quali dopo le rivise dichiarazioni de conte di Chambord, che ne resero assai più difficile l'avvenimento al trono, hanno acquistato maggior probabilità di successo, se hanno minore fanatismo, non amano molto più la potenza italiana. In fine si è visto che anche una repubblica francese può decretare e mandare ad esecuzione delle imprese di Roma, e quando si lanciarono vituperi all'Italia nella Camera di Versailles, niuno di quei repubblicani osò o volle batter parola. Insomma le mutazioni interne non alterano gran fatto la politica estera delle nazioni e se queste vogliansi porre allo schermo da ogni pericolo debbono provvedere colle proprie forze, non far molto capitale sopra la predominanza di un partito sull'altro.

La Francia non si trova per nostra fortuna e non si troverà per parecchi anni nuova in condizione di darci noia con un'ingerenza illegittima nelle cose nostre. Può sfogare il suo malumore o con maligne ed ingiuste invettive della stampa o con meschine dimostrazioni, indegne di una grande nazione, come quella di lasciare vacante il posto di ambasciatore in Italia, o d'inceppare le nostre corrispondenze, o con qualche rimpianto all'Assemblea legislativa di ciò che si è operato per noi negli ultimi anni. Ma se essa dimostra in tal modo il suo mal animo, non dimostra la sua potenza. Noi abbiamo a profittare di questo rispitto per assodare il nostro edifizio, mettere le finanze in istato normale e non sciupare la pecunia pubblica ad alzar edifizi nuovi per Ministeri, lasciare le nostre quistioni di lana caprina, renderci insomma forti, ricchi ed uniti e allora non temeremo più sempre come un reale pericolo per noi l'avvenimento al potere di una dinastia o di un partito francese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio reca:

1. Un **regio decreto** (n. 831) del 27 dicembre 1871, con cui si fissano gli stipendi e gli assegni delle cattedre dell'Istituto tecnico di Porto Maurizio.

2. **Un regio decreto** (n. 652) del 27 dicembre 1871, con cui sono determinati gli stipendi del personale insegnante nell'Istituto tecnico di Vicenza.

3. **Un regio decreto** (n. 630) del 27 dicembre 1871, con cui è stabilito l'assegno per la cattedra di chimica generale ed applicata nell'Istituto tecnico di Genova.

4. **Un regio decreto** (n. 668) del 31 gennaio 1872, preceduto da relazione, che prescrive l'obbligo di notificare all'ufficio comunale i cambiamenti di abitazione.

5. **Un regio decreto** (n. 670) del 4 febbraio 1872, con cui il collegio elettorale di Velletri, n. 506, è convocato pel giorno 8 marzo p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 del mese stesso.

6. **Concessioni** di *exequatur* a consoli esteri e nomine nel personale dell'esercito e del corpo delle miniere.

CRONACA CITTADINA

⁂ **Risposta al quesito** fatto alla Camera di disciplina *dei Procuratori* dall'avvocato C. Allocati ed inserta nella *Gazzetta Piemontese* del 4 febbraio 1872. — Ci scrivono:

Egregio signor Direttore,

In un articolo inserto nel N. 35 della *Gazzetta Piemontese*, un giovane avvocato imprende a combattere una circolare del signor Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, colla quale questi richiama alla sua osservanza la legge 17 aprile 1859, N. 3368, che regola l'esercizio della professione di procuratore, nella parte che concerne la postulazione illecita, e mette in forse l'autorità di quella circolare, perchè, a suo dire, la citata legge, per ciò che dispone circa la postulazione illecita, sia stata abrogata dall'articolo 156 del Codice di procedura civile italiano.

È questo un errore, che non si debbe lasciar inavvertito.

Nessuno ignora, e lo insegna l'articolo 5° delle disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione e applicazione delle leggi in generale, che una legge non è abrogata da altra posteriore, se non per dichiarazione espressa del legislatore, o per incompatibilità delle nuove disposizioni colle precedenti, o perchè la nuova legge regoli l'intiera materia già regolata dalla legge anteriore.

Ora, il Codice di procedura civile italiano non avendo per nulla regolato la materia che riguarda lo esercizio della professione di procuratore, e non contenendo alcuna espressa deroga alla legge del 17 aprile 1859, da cui è tale materia regolata, ella è cosa evidente che questa legge non può intendersi abrogata nella parte che riguarda la postulazione illecita dall'art. 156 del Codice di procedura civile italiano, a meno che l'uno e l'altra contenessero disposizioni fra loro inconciliabili.

Ora, è facile lo scorgere come questa incompatibilità non esista nè punto, nè poco.

Sta bene che l'articolo 156 del Codice di procedura civile italiano ammetta le parti a farsi rappresentare dinanzi ai Pretori da persona munita di mandato generale o speciale, ma da ciò non ne deriva che esse possano farsi rappresentare da qualunque persona, e così anche da coloro, cui ciò è vietato dalla legge.

Perciò, l'articolo 63 della legge 17 aprile 1859 vietando a coloro che non sono nè avvocati patrocinanti, nè procuratori o loro sostituiti, nè notai esercenti, di intromettersi *abitualmente* nelle cause dinanzi ai Pretori, riesce evidente che la circolare del Procuratore generale in discorso che ha appunto per iscopo di impedire l'*abituale* intromissione, nelle cause dinanzi ai Pretori, di coloro che mancano degli indicati requisiti, rese pieno omaggio alla legge.

Egli è poi così vero che la disposizione dell'art. 156 del Codice di procedura civile italiano nulla contiene d'inconciliabile coll'articolo 63 della legge del 17 aprile 1859, che il Codice di procedura sardo del 1859 nel suo articolo 77 conteneva in pari tempo una disposizione consimile a quella contenuta nell'art. 156 del Codice di procedura civile italiano ed un'altra consimile a quella contenuta nell'art. 63 della legge 17 aprile 1859.

Che, se quest'ultima disposizione non fu ripetuta nell'art. 156 del Codice di procedura civile italiano, egli è perchè il legislatore in questa come in altre parti di quel Codice, credette di prescindere da ogni disposizione disciplinare e regolamentare, lasciandole alle leggi speciali, e più ancora perchè il Codice di procedura civile italiano dovendo essere posto in vigore non solo nelle Antiche Provincie, ove vigeva la legge 17 aprile 1859, ma anche nelle altre provincie d'Italia, dove quella legge non era stata pubblicata mai, si doveva naturalmente lasciare che, per quanto riguarda le persone che possono essere ammesse all'ufficio di patrocinatori, fossero applicate nelle singole Provincie le leggi in proposito vigenti in ciascuna di esse.

Quanto poi alla parte sentimentale dell'articolo, cui si risponde, basterà osservare che è falsa pietà quella che si sente per la repressione di chi contravviene alla legge, e danno di chi vi è assoggettato; che base d'ogni libertà è il rispetto alla legge e l'eguaglianza dei diritti ed oneri di tutti i cittadini dinanzi ad essa; e che ripugna ad ogni sentimento di giustizia che, mentre chi esercita legalmente la professione di procuratore dovette impiegare anni ed anni a fare gli studi e la pratica, subire esami e sottomettersi a tutte le discipline e a tutti i pesi imposti dalla legge civile e penale, possa essere lecito a chiunque, senza studii, senza pratica, e sottraendosi ad ogni disciplina e ad ogni peso, esercitare a loro danno lo stesso ufficio.

Gradisca, sig. Direttore, i nostri ringraziamenti per l'accordataci inserzione di questa risposta, e ci creda quali abbiamo l'onore di dirci

Suoi devoti servi
Alcuni procuratori capi esercenti in Torino.

⁂ **Corso di microscopia** applicata all'esame dei seme-bachi.

Avendo l'esperienza indubbiamente dimostrato che solo coll'allevare seme-bachi esente dalla malattia dominante, si può ottenere colla massima probabilità o quasi certezza, un buon successo; avendo la scienza pure posto in sodo che le sementi confezionate col sistema cellulare, sono le sole che possono sostituire degnamente quelle di razza straniera, per questa considerazione, l'onorevole presidenza del Comizio agrario ha creduto di far cosa altamente utile e necessaria, concedendo il locale del Comizio per un corso di microscopia che verrà dato dal prof. E. Parroncito.

APPENDICE

RECENTI PUBBLICAZIONI

Due dolori, dramma in un atto in versi, del francese F. Coppée, traduzione in versi martelliani di L. Gualdo — Un saggio del buon genere di Longino Dinamar — Versi di Justo Emilio.

Chi scrive queste umili rassegne di libri, ama sopratutto la poesia: ogni opera che gli venga innanzi coll'armonia del verso, attira immancabilmente la sua attenzione e ne muove una preventiva simpatia; e quando l'onda sonora del carme sappia per poco molcerne l'orecchio, facilmente ne vince le ritrosie dell'animo ed anche le scontrosità (così facili in un critico) del giudizio. Si ricorda i suoi tempi giovanili, quando in musica metrica di parole gli cantavano nel capo le temerarie fallacie della fantasia e si sfogavano in pioggia d'endecasillabi, invariabilmente condannati alle gemonie, le aspirazioni dell'animo e le audacie dello spirito: travede nell'orgoglioso avvolgersi della frase per entro gli emistichi la confidente e cara petulanza della gioventù altrui, e l'accoglie con un sorriso e l'applaudisce, e partecipa con gioia a' suoi ardori, e la ringrazia apportatrice d'un momento d'entusiasmo, d'un'estasi d'amore, d'un generoso abbandono di fede.

Ma per necessaria riazione, quanto è facile a lasciarsi commuovere da chi tocchi la corda dell'affetto, altrettanto diventa avverso e rigoroso a chi non sappia suscitare la divina melodia dall'urto de' versi, a chi nella superbia della forma eccelsa non abbia la potenza di mettere un generoso pensiero, un nobile sentimento, un commovente episodio del dramma umano, non riesca a parlare al cuore, a far opera viva. Allora, tornato compitamente nella sua maligna freddezza di censore, egli si ricorda che la poesia è il fiore più prezioso della letteratura, che il verso è la forma più eletta, che quella dev'essere composta delle più nobili ed alte cose cui arrivi l'umano pensiero, che questo è necessario corrisponda colla dignità della sostanza, colla maggiore purezza e nobiltà dello speciale linguaggio; che il poeta romano ha lanciato ai mediocri una giusta interdizione d'essere poeti, la quale dura da secoli e durerà in eterno. Ne viene così un oscillare del suo giudizio fra una simpatica indulgenza ed una severità arcigna, di cui s'accorge e si duole egli stesso, ma da cui non può sottrarsi, accessibile com'è all'influsso dell'impressione, e di cui spera pur tuttavia avere perdono, fidando nella massima che chi confessa il peccato merita per metà andarne assolto.

— Il signor Gualdo aveva innanzi a sè bello e pronto dalla invenzione del francese signor Coppée un dramma dell'anima umana, di vera efficacia, di vivo interesse e di profondo sentimento. Il citato autore francese è un delicato poeta, che in opere di piccola mole mette tanta vita e tanto effetto, quanto altri mal saprebbe in una lunga sequela di pagine: non costruisce mai un superbo monumento di marmo e di bronzo che possa sorgere imponente sulla vastità d'una piazza, ma lavora e cesella un gioiello elegante di materia preziosa, da stare sulla tavola di marmo della mensola nel salotto delle signore e da essere ad ogni volta esaminato con diletto. Le storie ch'egli ci racconta non sono straordinarie per complicazione di avvenimenti, nè meravigliose per novità d'invenzioni: hanno anzi una semplicità modesta di fatti, e quasi diremmo un'aria di conoscenza che vi ricorda qualche precedente incontro; ma siccome codesto è ricordo di cosa piacevole e gradita vi fa sorridere come al ritrovare un vecchio e buono amico. Quei versi, que'concetti e que'modi li riconosceste quasi per appartenenti alla famiglia di quelli del cesellatore, niellatore e miniatore Musset, con un accento d'onesta intenzioni e di moralità preso in imprestito dalla prosa perleggiante del sig. Feuillet — non quello di *Monsieur de Camors*, ma quello della *Rédemption*, della *Dalila* e simili. È la grazia dello *spirito* francese, la seduzione d'un verso ben temprato e lo spettacolo commovente della passione messi in servizio d'uno scopo morale; la virtù che, smessa la severa toga del sermone, occhieggia ed alletta per chiamare gli uomini al suo sentiero.

Il dramma raccontatoci sotto il titolo, troppo forse, generale e comprensivo di *Due dolori*, è de' più semplici insieme o de' più efficaci. Eccolo in poche parole. Un giovane poeta, dalla quiete della provincia è attratto al fasto, allo splendore, al tumulto della capitale — e questa capitale è Parigi prima dell'assedio — come una farfalla al luccichiar della fiamma. Accorre lasciando nel remoto cantuccio del suo paese natio l'amor puro, onesto, incrollabile d'una virtuosa fanciulla. Da quest'amore a lui promessi i gaudii veraci della famiglia, le soavi ebbrezze della comunione di due anime, i santi orgogli della paternità. « Tornerò a far mio questo tesoro di gioia: egli esclama partendo; e tornerò con intorno alla fronte per corona un raggio di gloria: ora questa mi appella. » Incauto! L'ardor di quella fiamma verso cui ti precipiti, consumerà in breve le tue ali di farfalla, o poeta, e col fiore della tua gioventù la vita.

Ad un tratto alla solitaria fanciulla, nel cuor della quale vive l'immagine dell'assente, cessano le lettere dello sposo promesso. Ode dai lontani echi della fama che intorno al nome del suo amato, quel mostro vario e meraviglioso che chiamasi Parigi, ha degnato fare un po' di rumore scrivendolo su quelle foglie leggere della pubblica nomèa che volano via giorno per giorno, fra il nomignolo d'una *cocotte* alla moda, e la nuova albagia d'un trionfatore della Borsa. E non viene, e non iscrive, e non mostra ricordarsi più di lei. L'infelice piange, aspetta e pur tuttavia spera. Finalmente, dopo dieci anni, dopo dieci lunghi anni, arriva un funesto biglietto, tremendo nella sua brevità disperata: « Muoio; perdonami e vieni. » L'onesta amante sollecita corre. Aimè troppo tardi! Il poeta è già spento, e in mezzo ai libri, ai mobili di lui, in quelle stanze piene tuttavia degli effluvii, dello spirito del morto, ella non trova più che un vecchio servo il quale glie ne racconta piangendo gli ultimi momenti.

Ah! questi ultimi momenti furono dolorosi troppo ed infelici e miserevoli! Vi fu al suo capezzale una mano amorosa che cercasse temprarne dalla fronte l'ardore della febbre, che ne tergesse lo spasimante sudore dell'agonia? No! Il vecchio servo solo che piangeva e pregava. Vi si recò, nella persona d'un sacerdote, la suprema consolatrice dell'anima, quella religione che al poeta avevano trasmessa i suoi padri, ch'egli giovanetto aveva amata udendola insegnatagli dalle amorose labbra materne? No! L'infelice non credeva più a nulla; alle esortazioni della fede, alla vista del crocifisso, non avrebbe in lui risposto che un sogghigno. Ah mio Dio! Ma che cosa era dunque avvenuto che il giovane, partito credente, fedele, obliasse il suo primo amore, gettasse via come un abito logoro la sua fede?

Era avvenuto che quel mostro affascinante che chiamasi Parigi aveva preso, afferrato il giovane poeta e trascinatolo per tutti i cerchi del suo brillante inferno, facendogli lasciare ad ognuno un lembo della sua primitiva ingenuità, delle

Tale corso verrà incominciato, al più prossimo, 20 febbraio, alle 9 pom., e sarà proseguito nei giorni di giovedì e sabato; martedì, giovedì e sabato nella settimana seguente. L'intiero corso consisterà in 7 lezioni **pratiche.**

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 19 corrente presso la segreteria del Comizio stesso nel palazzo Carignano, nelle ore d'ufficio, cioè dalle 1 alle 3 e dalle 8 alle 10 pom.

Gli inscritti non potranno essere in maggior numero di 20, affinchè tutti abbiano mezzo di trar profitto nelle lezioni stesse.

Il prezzo d'iscrizione venne fissato in L. 15.

La Direzione.

Museo industriale italiano. — Venerdì prossimo, 16 febbraio corrente, alle ore 4 pom., il prof. Alfonso Cossa continuando il suo corso libero di chimica agraria, parlerà **dell'amido.**

Comizio agrario del circondario di Torino. — Giovedì 15 corrente, alle ore 8 pom., ha luogo l'ultima conferenza sul tema *Apicoltura*, relatore cav. Bianchetti; e venerdì 16, pure alle ore 8, avrà luogo l'ultima sulla *Bachicoltura*, relatore prof. Perroncito.

La Direzione.

Petizione al Sindaco. — Venticinque proprietari del Borgo S. Salvatore in quella parte che sta fra la scalo di Porta Nuova e Piazza d'Armi, hanno presentato già per due volte al Sindaco una domanda perchè il loro rione sia congiunto col resto della città da marciapiedi che rendano loro possibile l'attraversare il Corso in tempi di pioggia o di fango. L'autorità municipale non ha nemmeno loro fatto risposta, ed essi si scrivono pregandoci di far pubblica la loro domanda, e la giustizia e tenuità della medesima.

Siccome ci sembra che abbiano ragione, non dissentiamo dal farne qui nostro col augurarne loro che sia favorevolmente accolta la inoltrata richiesta.

Le oblazioni al Comitato per premi agli insegnanti elementari vogliono essere trasmesse alla *Direzione della Società fra gli insegnanti.* — Torino, palazzo della R. Università.

Teatri. — Allo Scribe abbiamo questa sera uno straordinario spettacolo d'addio e benefizio della signora Déjazet, col seguente programma:

1° e 2° atto del *Gentil Bernard*; 2° atto di *Monsieur Garat*. Intermezzi di canto: *Le chardonneret de Rose*, eseguito dalla signora Thibault; *Cri du cœur*, canzonetta eseguita dal signor Ganssin; *Le pifferaro du boulevard*, eseguito dalla signora Minelli; quindi *Un baiser anonyme*, commedia in un atto *du Théâtre français* di Parigi.

La compagnia dei signori Terris e Coste andrà a dare una serie di rappresentazioni al teatro Santa Radegonda di Milano e noi ci **auguriamo che con artisti come le signore Sidney, Minelli, Coste, ed i signori Terris, Coste, Montcavrel, Thibault e Ganssin abbia la stessa festosa accoglienza avuta in Torino durante la stagione invernale.**

Anche la Compagnia Marchi, Cirelli e Lavaggi darà questa sera la definitiva recita al teatro Gerbino colla *Donna e lo Scettico* di Ferrari.

Prospera fortuna auguriamo ai distinti drammatici italiani che stanno farsi applaudire dovunque.

La Compagnia equestre del sig. Guillaume si prepara pure alla partenza e si reca a Parma.

Neanche questa sera l'*Anna Bolena* farà la sua comparsa.

In causa d'un'indisposizione della signora Galletti la prima rappresentazione della sospirata opera verrà rimandata a sabato.

Dunque: *bisogna, bisogna aver pazienza*, come si canta nella *Bella gigogin*.

Morti *denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 13 febbraio* 1872.

Giovannini Filippo, d'anni 75, di Grugliasco, giardiniere — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 14 febbraio 1872.

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

14 febbraio 1872.

Ora	Termometro centigrado	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cento	Direzione ed intensità del vento	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	+ 2,5	4,8	91	15° 18'	O d.	n. p. s.
12 m.	+ 2,2	5,1	98	15° 15'	O d.	n. p. s.
3 pom.	+ 5,7	5,8	86	15° 21'	calma	n. p. s.
6 pom.	+ 7,5	5,8	77	15° 24'	O d.	n. p. s.
9 pom.	+ 7,1	6,2	82	15° 20'	O d.	coperto
12 pom.	+ 6,0	5,7	82	15° 18'	SO d.	coperto

Temperatura esterna al 4 minima + 1,1
nord in gradi centesimali massima + 7,7
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 15 + 3,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 16 febbraio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 22 — Passaggio al meridiano, ore 12 38 — Tramonto 5 46.
Nascere della **Luna** 11 10 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 39 sera.
Tramonto, ore 1 14 matt.
Giorno della Luna 8°.
Primo quarto a 7h 14m mattino.

ELEZIONI POLITICHE

dell'11 febbraio.

Grosseto. — Anselmi, voti 254; Nelli, 221; Guerrazzi, 112; Corsi, 112; Castellani, 47. — **Ballottaggio fra Anselmi e Nelli.**

Bologna, quasi senza saperlo, ha ospitato in questi ultimi giorni il principe Federico Carlo di Prussia, che conservando il più stretto incognito, ha visitato tutti i monumenti ed ha preso parte ai pubblici trattenimenti senza nessuna pompa ufficiale.

Il *Diritto* dice che, contrariamente alle notizie date da alcuni giornali, la Camera si riunirà infallantemente il 26 del corrente mese.

Al ministero della marina sono date le disposizioni per gli esami, che dovranno subire una parte degli impiegati per provare la loro idoneità al grado che essi coprono.

Leggesi nella *Nazione* del 13:

« Il treno internazionale diretto da Firenze a Roma è uscito ieri mattina dalle rotaie presso la stazione dell'Incisa. Il movimento del convoglio essendo rallentato, la scossa è stata piccolissima. Nessunissima offesa hanno sofferto i viaggiatori, nè il personale di servizio, nè il materiale mobile. »

Moriva la scorsa notte in Roma, quasi improvvisamente, il generale Cugia aiutante di campo del Principe ereditario.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 8 febbraio.

Anche ieri la discussione nella Camera fu molto animata perchè implicava questioni di principii ed atti di membri dell'Assemblea. Il ministro della giustizia Dufaure chiese a questa il permesso di formare un processo contro alcuni giornali, che avevano attaccato la Giunta delle grazie al tempo dell'esecuzione dei Rossel e dei Ferré. Quantunque per regola generale tutti i governi della Francia, con qual nome siano essi chiamati, abbiano tendenza a sofferire qualunque espressione di opinioni degli oppositori e la libertà della stampa sia sovente violata da questa sedicente repubblica, non si può punto biasimare l'Assemblea che accordò il permesso chiestole dal guardasigilli, poichè gli attacchi onde era questione riguardavano qualche cosa di più che una mera questione politica. La Giunta fu attaccata nella sua qualità di Corte giudicante e viste le passioni appena sopite, le quali gustano l'occasione per prorompere, qualunque eccitamento fatto ad esse dalla stampa periodica può produrre le più gravi conseguenze. Il caso è alquanto analogo a quello dell'attacco dei giornali inglesi contro la Corte d'Irlanda relativamente ai processi dei Feniani.

Al tempo stesso dobbiamo notare che siccome sono scorsi già alcuni mesi dacchè furono pubblicati gli articoli relativi ai procedimenti preletti, v'è molto che dire in favore delle idee esposte dal signor Duval, il quale opinava che il formare ora dei processi contro loro non farebbe che eccitare delle pericolose passioni. Così non pensò la Camera e la proposta si vinse a grande maggioranza. Come si poteva presagire una questione che commoveva cotanto la sinistra non poteva agitarsi senza quelle parlamentari interruzioni insolenti, che usano fare sì volentieri i deputati di ambe le parti, ma era dato al generale Ducrot di suscitare una di quelle tempeste che diventano sempre più frequenti. Intervenne egli subitamente nella discussione per togliere la speciale sua carattere e darle ad essa uno di personale interesse. Il Ducrot avea in mano un numero giornale, l'*Indipendente dei Pirenei orientali*, il quale conteneva un articolo sottoscritto da un membro dell'Assemblea. Come egli l'annunciò, si mandarono da tutte le parti della Camera e specialmente, il che è assai singolare, dalla sinistra grida generali di *legga, legga.*

L'autore dell'articolo era un certo Pietro Lefranc, il quale, quantunque, come deputato, fosse presente, si tacque mentre il suo articolo era fischiato dalla destra, cui egli specialmente attaccava. Diceva egli che questo odioso partito era venuto nell'Assemblea col corteggio dei bagagli dei Prussiani, che era pieno di conti, baroni e marchesi, somiglianti al Simone di Montfort ed altri assassini degli Albigesi, che si nomavano Giunta delle grazie, perchè si credevano discesi dalla Santa Vergine, e che, se il sig. Thiers osasse pronunciare davanti ad essi la parola *repubblica*, sarebbe congedato come un insolente valletto. Una volta e due il generale Ducrot, che sembrava riluttante dal leggere questi improperii contro una frazione dell'Assemblea, propose di rimanersi dalla lettura; ma la sinistra, che deliziavasi apparentemente nel vedere indirettamente oltraggiata la destra, invece di vergognarsi di quelle espressioni, sclamava che si continuasse a leggere.

La destra, a sua volta, invece di trattare con disprezzo quegli insulti, se ne mostrava altamente offesa e s'arrovellava per la manifesta gioia che provavano i suoi avversarii nell'ascoltare. Quando si venne al luogo in cui dicevasi che « il legittimisti non hanno nulla di comune col bravo operaio Tolain, la cui fronte fu corrugata dal lavoro, e consideravano come loro liberatori i Prussiani e i Cosacchi, » i membri della destra rinnegarono la pazienza e proruppero in veementi esclamazioni di sdegno, ma la coppa traboccò quando udirono che « si prosternavano davanti al signor St-Marc Girardin, senatore fallito, maestro di scuola riuscito. » Allora cessarono i rumori e St-Marc Girardin rispose indegnato: « senatore che ricusò d'esser tale e professore che fu tale per trentacinque anni e non se ne vanta. » Triplice salva d'applausi della destra e silenzio della sinistra.

Dopo ciò venne un articolo sottoscritto dal signor Meurier, pur deputato, in difesa del movimento comunista di Marsiglia e soprattutto del suo capo stato fucilato, Gastone Crémieux. Se i giornalisti dovessero essere processati per reato di disprezzo della Camera nelle persone dei membri della Giunta delle grazie, che si farebbe coi deputati che parlano in tal guisa dei loro colleghi? Questa era la questione veramente a proposito cui sollevava il generale Ducrot e ciò diede origine ad una discussione a cui prese parte il presidente della Camera Grévy e in cui fu chiarito che o è veramente imperfetto il regolamento interno della Camera o che esso non è punto conosciuto da chi lo dovrebbe conoscere. Finalmente dopo molte proposte di diverso genere si vinse il partito di mandare quel caso ad una Giunta da crearsi espressamente per esso.

Ma il fatto che eccitò specialmente interesse concerne una materia che non erasi ancora trattata nella Camera. Conoscerete già per telegrafo la differenza insorta fra il presidente e la Commissione dei *marchés* relativamente ad una certa lettera scrittale dal generale Susane. Risulta che dal principio de' suoi lavori, questa Giunta, la quale doveva esaminare le vendite e i contratti stipulati dalle autorità militari durante la guerra, aveva trovato opposizione in tutte nelle sue indagini nei dicastero della guerra e certi ufficiali trovati colpevoli scrissero, sotto la direzione del Susane, direttore generale dei magazzini, con parole molto insolenti alla Giunta. Queste lettere furono presentate alla Giunta dal ministro della guerra Cissey, il quale ora dichiara che non sapeva punto ciò che contenevano.

Intanto l'esame a cui era stato sottoposto innanzi la Giunta il Susane fu pubblicato nel foglio ufficiale e quindi sdegnose rimostranze, esposte in termini esorbitanti, del generale al presidente della Giunta. Il presidente, duca di Audiffret-Pasquier, chiese la dimissione del Susane, ma siccome questi ripete la sua carica non dal ministro della guerra, ma dal presidente della repubblica, il signor Thiers doveva essere consultato. Il Thiers che non conosceva molto quella materia, prese a difendere il Susane, e lo scusò sotto pretesto che non sapesse bene ciò che diceva. Ciò non soddisfece la Giunta, che credette lesa la sua dignità, e il Susane scrisse una lettera in cui ritirava ciò che aveva potuto offendere, ma i suoi termini non furono trovati più soddisfacenti che la prima lettera. Il Thiers vedendo inesorabile la Giunta suggerì l'arbitrato del Grévy, ma la Giunta non l'accettò, affermando non esservi nulla da lodare, poi consentì al suo intervento.

Questo intervento fu causa che l'affare non si discutesse alla Camera prima di ieri, come probabilmente si sarebbe fatto, ma non possiamo conoscere ancora la conclusione. Ieri si affermava positivamente che il Susane avesse data la sua dimissione. Se non l'ha data, la questione sarà senza fallo discussa alla Camera, e se il presidente è così sconsigliato da peraistere nella difesa del generale, le conseguenze saranno per avventura spiacevoli. Per altra parte, se il generale si dimette, il che pare assai probabile, molti mali umori saranno tra la Giunta predetta ed il Ministero della guerra che si manifesteranno nella relazione della Giunta e produrranno una nuova crisi ministeriale, a cui prenderà probabilmente parte il ministro della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

Ecco alcuni particolari intorno all'uscita fuori delle rotaie del treno da Firenze a Roma annunziatoci dal telegrafo ieri:

« Circa le 3 1/4 antim. del 13, il treno 1 era per transitare dalla stazione dell'Incisa, quando per causa di sfregamento di una ruota della locomotiva contro una verga, il treno ha sviato ed è andato a battere contro la spalletta del ponte, ove si è fermato tutto in piedi.

« La scorta, certo Caraffa, si è fatto un poco male, ma tutti gli altri che erano sul treno, compreso macchinista e fuochista, non hanno sofferto il benchè minimo danno. »

Jerimattina (14) morì a Bologna il senatore Doforeata.

Abbiamo alcuni particolari sul naufragio dell'*Electro*, annunziatoci dal telegrafo.

Questo piroscafo faceva strada da Lisbona a Londra quando fu abbordato da un grande naviglio il *Dhollerah*; l'urto fu così violento che la sommersione fu istantanea.

L'*Electro* aveva a bordo quattro uomini già salvati dal naufragio del brik *Haron*.

Alcuni degli uomini di servizio e dei passeggieri si gettarono al mare, altri si sono salvati in una scialuppa e raccolti dal vapore italiano *Colon*, d'onde passarono a bordo della nave *Vesper* di Douvres. Questi sbarcarono in porto e furono condotti spogli di tutto all'ospizio nazionale dei marinai.

La sorte del capitano e di diciasette altre persone è tuttora ignota; ma non si sa quanti possano essere stati salvati dal *Dhollerah*; fra i mancanti si trovano sei passeggieri.

IL SIGNOR CONTI.

Il signor Conti, deputato della Corsica, antico senatore, segretario dell'imperatore Napoleone III e capo del suo gabinetto, come si annuncia il telegrafo, è morto martedì mattina a Parigi, in seguito ad una lunga malattia di fegato.

Il signor Conti era succeduto al sig. Mocquard nel mese di dicembre 1863. Ei rappresentava nell'Assemblea di Versailles l'intimo pensiero dell'esilio di Chislehurst.

Il suo genero, sig. Puglieni-Conti, ex prefetto del Pas-de-Calais, che di questi giorni trovavasi in Corsica, fu chiamato per telegrafo

---

sue virtù, delle sue prime credenze, finchè l'aveva gettato sfinito sul letto di morte. Ma a togliere a lei l'amore che il giovane le aveva giurato, la fanciulla, col suo istinto d'amante, sente pure che dev'essere intravvenuta un'altra donna, in cui tutte le seduzioni di quella scellerata Parigi si sono incarnate! Una donna che s'è cacciata in mezzo al destino di lei lontana e l'ha senza rimedio guasto per sempre, che violentemente le ha rapita quella felicità che eralè stata promessa, e su cui aveva diritto; una donna che le ha rapito ogni di lei bene e non ha nemmeno ripagato l'infelice poeta del debito amore, perchè non s'è trovata a confortarne le ultime ore d'agonia, perchè crudelmente l'ha lasciato morir solo. Oh questa donna, la misera tradita l'odia mortalmente, anche senza conoscerla; e se mai Dio volesse mettergliela innanzi e darle la possa di farla soffrire, oh come vorrebb'ella vendicare se stessa e il suo morto poeta!

Pare che il Cielo abbia inteso e voglia esaudire questo crudele di lei voto. È sola, di notte, nel riposto studiolo dell'infido amante, e sente ad un tratto aprirsi una porticina nascosta, e, celatasi, vede entrare guardinga una donna velata e vestita a bruno. Non c'è da ingannarsi: è lei. La preda è venuta da sè stessa in potere di chi l'agogna. Oh che farà essa, la offesa, addolorata, tradita fanciulla di quella causa d'ogni sua sventura? Oh qual supplizio, quale eccesso di oltraggi, qual trabocco di infami parole è bastevole per isvergognare quell'iniqua? E che viene ella a fare colà, dove non è più la persona dell'estinto amante, e forse s'aggira desolato lo spirito irrequieto e dolente? Viene ella come una iena a godere del fiuto del cadavere? Silenzio! Ella parla e svela il suo segreto. È la paura del disdoro che qui la tragge come ladro notturno. In un certo stipetto sono di sue lettere che svelerebbero la sua colpa: la è venuta a prenderle per distrurre con esse fin la memoria del fallo. Ah sì? Avete gustate tutte le empie gioie dello scellerato amore; quante volte, furtiva come ora, siete entrata per togliere ai suoi studii il poeta e farvi saziare di empie ebbrezze in cui egli ha lasciato la virtù e la vita! ed ora credete scancellare della vergognosa tresca ogni traccia, distruggere così ogni prova, e continuare a portare nel mondo l'ipocrita maschera della saggia moglie e della virtuosa madre? No. Ci dev'essere una giustizia, una punizione, un'infamia pel delitto, anche qui su questa terra di colpe. La vendetta e la punizione insieme sono trovate. La fanciulla strapperà alla donna quella larva d'onestà che la fa rispettata. Quando la colpevole sta per metter mano sullo stipo delle lettere, le sorge innanzi come uno spettro la tradita e le grida: « Non le avrete! vi voglio con esse infamare. »

Quelle due donne a fronte, quei due amori, quei due cordogli: ecco davvero tutto un dramma. La virtù impreca, maledice, minaccia. E la colpa? Si ribella essa? Adopra la sfacciata impudenza della corruzione? No. S'umilia, prega, domanda perdono e pietà. Unita alla colpevole c'è la madre. Gli è per l'innocenza della prole che essa implora, gli è in questa innocenza che ella ha tutta la sua punizione e la via pur di redimersi. Ella non merita compassione; ma i figli?... Farla soffrire? oh! se sapesse quello che ha sofferto e che soffre! Aver dovuto nascondere, dissimulare, mentire da tanto tempo ogni affetto, ogni impressione, ogni moto dell'anima! Sentirsi degradare l'anima nell'iniqua arte della frode! Non è venuta a confortare l'agonia dell'amato giovane, non l'ha potuto, ma lontana soffriva mille spasimi più atroci della morte medesima, e li doveva coprire con un sorriso. Quando alle sue orecchie scoppiò come un fulmine l'orrenda novella: « il poeta è morto; » credette tutto il mondo le crollasse dattorno, eppure non dovette dimenticare che anche allora era una necessità il fingere: strinse, convulsa, le mani del suo bambino da farlo gridare: « Tu mi fai male! » Avrebbe voluto morire, obliosa d'ogni suo dovere, avrebbe voluto esser morta. Ed ella amava supremamente! Almeno fu amata!... Aimè! In questo momento d'espansione, la misera ha il coraggio di confessarlo: il poeta si diede a lei, ma il suo più puro amore, il più acceso della sua anima, la più eletta parte di sè conservò sempre per quella prima, virtuosa amante, alla quale scrisse da ultimo, come un grido di soccorso: « venite! » E la virtuosa fanciulla, vedendo le tante miserie del colpevole amore e gli spasimi segreti di quella donna il cui sorriso e le cui acconciature nascondono tanti tormenti, si commove e perdona, riservandosi di ratificare il perdono sulla tomba dell'estinto dove ambedue si recheranno a pregare.

Il signor Gualdo, traducendo in versi martelliani quest'elegia drammatica, riuscì in parecchi punti a riprodurre a dovere la delicatezza, la efficacia, la emozione, diremmo, dell'originale; ma in parecchi altri punti il suo verso ci tornò fiacco, trascinato, volgare; talvolta l'espressione non è troppo giusta e non abbastanza elegante; talvolta per giungere al numero dei piedi richiesto al verso dalla prosodia ci si trovano riempitivi, o, come suol dirsi, delle zeppe, che raffreddano, allungano e guastano. Se ne potrebbero citare esempi, se lo spazio lo concedesse: ma l'egregio traduttore, posto in sull'avviso, saprà bene trovar di per sè i luoghi in cui occorrono tali mende. (Questa traduzione è stampata a Milano dai fratelli Rechiedei, prezzo 1 franco).

— Non abbastanza eletto, purgato e conciso è a nostro senno il verso con cui il signor Longino Dinamar, camminando sulle traccie del Parini, ha voluto fare la critica della nostra società elegante col titolo: *Un saggio del buon genere.* (Torino, tip. Derossi, prezzo cent. 70).

Lo studio del grande modello ci si vede; si trovano ad ogni pagina le buone intenzioni; certi lati delle ridevolezze sociali sono ben colti; il disegno del libro è ben fatto; ma ci manca quel sapore dell'ironia parisiana che è necessario in simili lavori ad impedire la monotonia e il più prossimo effetto di questa, la noia, e sarebbe desiderabile una maggior perfezione nella fattura del verso.

— Versi imperfetti eziandio sono quelli del signor Emilio Jesto (Torino, tipografia *Bandiera dello Studente*, prezzo 1 lira); versi buttati senza troppo studio e senza essere stati soverchiamente tormentati dalla « faticosa ritardante lima; » ma essi hanno una gran qualità che ricompra di molti difetti: vengono dall'animo; sono dettati, si vede subito, col tumulto dello spirito e del cuore, prorompono come lava di vulcano dall'entusiasmo, dall'ira, dall'emozione d'un petto giovanile. Lasciamo stare se codesta emozione, codesto entusiasmo, codest'ira sieno sempre giusti, e sempre espressi in forma accettabile. Sono versi giovanili che hanno tutti i pregi e difetti della loro natura: inconsiderati talvolta, eccessivi nei giudizi, inginsti nell'imprecazione. L'autore medesimo, accortosi del suo fallo, nelle sue poche parole di prefazione, ci prega di compatirlo: e noi lo assolviamo di gran cuore, perchè siamo persuasi che a mente più matura egli scancellerà molte di quelle cose che ora ci urtano, perchè in tutti i suoi componimenti ci mostra un'eccellente dote, quella del cuore, perchè giovane e solleticato dalle tendenze materialistiche dell'epoca non rinnega pure la sublimità della fede, perchè in arte si dichiara contrario all'ibrida scuola detta *dell'avvenire*, la qual cosa rivela buon senno e buoni studii, perchè ha scritto i versi a *sua madre*, dei quali ve ne hanno alcuni che sono carissimi, e sono nobilissimi tutti.

V. B.

a Parigi per assistere alle esequie, che avranno luogo sabbato a Saint-Augustin.

Scrivono da Versailles, 13 febbraio:

« Nei circoli parlamentari tutti si occupano attivamente di nuovi progetti costituzionali. Gli è positivo che molti deputati del centro sinistro studiano sul serio la questione del rinnovamento parziale dell'Assemblea, della creazione di una seconda Camera e della presidenza a vita del sig. Thiers: ma se pure tali questioni si faranno oggetto di proposte di leggi, non si crede che questo possa accadere prima delle vacanze che deve prendersi la Camera nel mese di aprile.

« L'estrema destra e la destra non si trovano per nulla d'accordo riguardo al programma di fusione parlamentare, elaborato dai signori Ernoul, Moulin, ecc., e già firmato da un certo numero di deputati. »

A Rochefort-Montagne, presso Clermont-Ferrand, scoppiò ieri l'altro un violentissimo incendio. Il fuoco cominciò alle cinque pomeridiane del lunedì; e, malgrado gli sforzi della truppa, alle sei del mattino di martedì le fiamme continuavano a divampare fra le abitazioni. Si contano più di sessanta case distrutte da cima a fondo.

UN'ADUNANZA DI CAPI-FABBRICA A SAINT-DENIS.

Molti proprietari, direttori di laboratori e capi-fabbrica si riunirono lunedì scorso a Saint-Denis, allo scopo di redigere un programma in comune; programma che sarà affisso all'ingresso di tutte le officine o fabbriche appartenenti ai membri dell'associazione, e nel quale saranno tracciate tutte le regole necessarie per il lavoro dei fanciulli.

Nessun ragazzo che abbia meno di 10 anni di età potrà essere accolto in quegli stabilimenti, ai quali sono applicabili le prescrizioni legali.

I ragazzi di 10 a 13 anni non potranno essere impiegati in un lavoro qualunque per un tempo maggiore di ore 8 sopra 24, e queste 8 ore saranno divise da un sufficiente riposo.

Per i ragazzi di 13 a 16 anni la durata del lavoro sarà di 10 ore sopra 24, e queste 10 ore saranno divise da un breve riposo.

Qualunque lavoro fatto prima delle sei del mattino e dopo le otto di sera, sarà dichiarato lavoro di notte, ed assolutamente vietato ai ragazzi d'età minore a quindici anni.

Questo programma viene a migliorare d'assai le condizioni imposte dalla legge del 22 marzo 1841, e l'iniziativa dei capi-fabbrica di Saint-Denis merita lode.

L'*ALABAMA*.

L'*Herald* di New-York, 12 febbraio, sera, pubblica un dispaccio in data di Londra, in cui si dice che il Governo inglese, desiderando far scomparire le differenze esistenti col Gabinetto di Washington, non avrebbe alcuna difficoltà a continuare a rimettersi all'arbitraggio del tribunale di Ginevra, anche per la parte dei reclami americani che hanno tratto ai danni indiretti, ove fosse garantito che la somma a fissarsi dagli arbitri non eccederà un *maximum* determinato.

Tale dispaccio produsse in America una buona impressione.

Molti giornali inglesi criticano amaramente Gladstone per la troppo aspra e recisa forma di linguaggio tenuta in Parlamento, e perchè nelle trattative che precedettero la convenzione per l'arbitramento non volle accettare la domanda degli Americani, che si sarebbero contentati di un'indennità di 5 milioni di sterlini.

La questione dell'*Alabama* tanto in America che in Inghilterra va perdendo l'aspetto minaccioso che aveva assunto or sono alcuni giorni.

QUESTIONE DELL'*ALABAMA*.

L'*Economist* di Londra, a proposito della vertenza dell'*Alabama*, scrive:

« Certa gente d'immaginazione un po' troppo viva mostra di credere che l'insuccesso « probabile » dell'arbitrato nella questione dell'*Alabama* darà origine « probabilmente » ad una guerra fra l'Inghilterra e l'America. Niente di più assurdo. Finora non esiste alcun *casus belli*, ed il male, già abbastanza grave, non si è punto esagerato.

« Ciò che realmente vi ha da temere, si è che l'arbitrato non se ne vada « in fumo »; che l'America non attribuisca al timore che si avrebbe in Inghilterra di pagare una troppo grossa indennità il rifiuto di sottomettere i suoi reclami agli arbitri; infine, che gli Inglesi non si dicano nell'impossibilità di ricorrere alla Commissione di Ginevra, perchè gli Americani avrebbero tentato di tradirli, e di far decidere da lei delle questioni che il Gabinetto di Londra aveva rifiutato di discutere.

« Le due nazioni non vorranno tener conto dei loro argomenti reciproci, e l'arbitrato, invece di farli buoni amici, li lascierà in relazioni un po' meno amichevoli di prima.

« Ma non vi ha alcuna guerra immediata da temere: secondo tutte le probabilità, la diffidenza aumenterà, e tra i due popoli vi sarà un rialzo di collere reciproche e nulla più. »

L'*Alabama*, che dà il suo nome alla grande questione del giorno nei telegrammi di Londra e di Nuova-York, era uno *steamer* di 900 tonnellate e della forza di 300 cavalli.

Questa grossa nave, costrutta a Liverpool, fece durante due anni il servizio di vettovagliamento per gli Americani del Sud, e fu il terrore della marina mercantile federale. Le sue prese, i suoi abbordaggi, i carichi d'altre navi da essa distrutti, sono innumerevoli. A lungo andare si decise di finirla, ed una corvetta federale, il *Kersearge*, la perseguitò ad oltranza, e pervenne a bloccarla fino nel porto di Cherbourg, dove erasi rifugiata, dopo la sua fuga da Liverpool.

Si è appunto nel porto di Cherbourg che il *Kersearge*, comandato dal capitano Semmes, impegnò coll'*Alabama* quel famoso duello a cannonate, che fece tanto chiasso nel mondo. Era il 19 giugno 1864. Tutta la popolazione di Cherbourg assisteva dal porto alla lotta memoranda. Dopo uno scambio di seicento colpi di cannone, l'*Alabama* fu debellato e scomparve tra i gorghi del mare.

Leggesi nel *Soir*:

« Precisamente quando una nazione non è molto forte, deve mostrarsi molto abile. Il conte di Cavour, per sedurre le Corti dell'Europa, non aspettò che il Piemonte potesse mettere in campagna un milione di uomini; i successori di questo grand'uomo ne compiranno l'opera senza aspettare che il nuovo Regno italico avesse bene ordinato finanze e la sua rendita quotata al pari.

« Il sistema del sig. Thiers, che consiste nel lasciare le legazioni vacanti o nel trattenere i diplomatici a Versailles, o affidare posti importanti ad alcuni uomini venerabili ed incapaci, ci vieta di sfruttare le buone occasioni. Non vale la Francia presente l'Italia del 1856? Non saremmo noi in grado di perdere e anche di guadagnare una battaglia di Custoza? E la battaglia di Custoza, quantunque perduta, rese agli Italiani la loro Alsazia, cioè la Venezia. »

L'INTERNAZIONALE.

Nel Mezzogiorno della Francia si mostra assai viva l'agitazione in favore dell'Internazionale. A Beziers, a Narbonne, ed in altre città si fa un grande spaccio di piccoli opuscoli di propaganda radicale.

Da Vienne (Isère) si scrive alla *Patrie*, che in quella città e nei dintorni si fa un continuo commercio clandestino di polveri.

Una corrispondenza da Londra al *Salut Public*, dice: « .....Il Comitato centrale dell'Internazionale, all'infuori delle sue numerose adunanze, va prendendo delle misure abbastanza inquietanti; ritengo da certa fonte che delle considerevoli quantità di polveri e munizioni d'ogni specie sono quasi ogni giorno spedite in Francia, nascoste dentro a barili di pesce salato. »

L'assassinio di lord Mayo, governatore generale delle Indie orientali, ucciso da un musulmano non avrebbe alcun significato politico, per quanto affermò il signor Gladstone alla Camera dei Comuni. Secondo le informazioni pervenute al ministro inglese, in quel fatto non si dovrebbe scorgere altro che uno sfogo di vendetta personale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 13 *febbraio*.

La Camera approvò la proposta di Goldsmidth chiedente che il Governo comunichi la nota spedita a Washington.

Assicurasi che il generale Schenk ricevette stamane la risposta del suo Governo alla nota Granville sulla questione dell'*Alabama*.

Londra, 13 *febbraio*.

Nel Parlamento Gladstone e Granville, rispondendo a diverse interpellanze ed accenne circa la questione dell'*Alabama*, dissero che non possono comunicare le corrispondenze scambiate, nè discutere l'argomento ch'è attualmente sotto l'esame del Governo. La nota inglese si presenterà alla Camera secondo il voto espresso.

Londra, 14 *febbraio*.

Il *Times* considera i recenti avvenimenti delle Indie come tali da richiamare seriamente l'attenzione dell'Inghilterra.

Il *Morning Post* crede che la risposta dell'America, ferma, ma amichevole, mantiene la posizione presa.

Berlino, 14 *febbraio*.

La *Corrispondenza Provinciale* ha un lungo articolo, che confuta le asserzioni della *Gazzetta della Croce* relativamente al discorso di Bismark del 30 gennaio.

L'articolo conchiude: La inconseguenza della *Gazzetta della Croce*, manifestatasi improvvisamente con tanta energia, è assai meravigliosa. Il Governo potrà vedere che il partito conservatore, rappresentato dalla *Gazzetta della Croce*, crede il momento opportuno per opporsi apertamente alla politica di Bismark.

Nuova-York, 14 *febbraio*.

Il Presidente spedì ieri al Senato la copia della nota americana.

L'*Herald* dice che Grant non vuole ritirarsi, sperando che l'Inghilterra farà nuovamente attenzione all'attuale posizione che è insostenibile.

Parigi, 14 *febbraio*.

Le petizioni dei cattolici circa la politica francese in Italia verranno discusse probabilmente sabato prossimo.

Il conte di Chambord è giunto ad Anversa ove risiederà momentaneamente e pubblicherà un manifesto.

Il Comitato per la sottoscrizione nazionale di Nancy biasimò il Comitato radicale di Lione per aver posto lo scioglimento dell'Assemblea come condizione della sottoscrizione.

Le LL. MM. del Brasile sono arrivate a Burgos.

Costantinopoli, 14 *febbraio*.

Un decreto del Granvisir dice: « Considerando che il Patriarcato ecumenico tenta di produrre la separazione fra il popolo Bulgaro ed il Greco, ciò che il Governo sforzasi d'impedire, il firmano imperiale è posto in esecuzione e l'Esarcato Bulgaro è stabilito. Ogni responsabilità cade sul Patriarcato che spinse le cose a questo punto. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 15 febbraio ore 9 40 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 45.

Oggi il Consiglio del Banco di Napoli delibera sulla proposta di modificazione del suo organico; prevedesi viva lotta, però un risultato favorevole.

Attendesi per domani in Roma il principe Federico Carlo.

È giunto il principe Sinar, primo segretario dell'ambasciata prussiana già a Parigi.

GRAN BOGO.

Per appagare il desiderio di molte persone che brameerebbero ancora poter vedere le sale ove ebbe luogo la **Veglia fantastica** (via Zecca, 25) si fa noto che le medesime staranno aperte *per l'ultima volta* la sera di *venerdì*, 16, dalle ore sette alle undici.

Le sale saranno illuminate come per la veglia e rallegrate dalla musica. È però vietato di ballare.

Dedotte le spese, l'intero prodotto sarà distribuito alle seguenti Opere Pie:

Cottolengo — Artigianelli — Asilo per i lattanti — Sordo-Muti — Ospedale oftalmico infantile — Patrocinio per i liberati dal carcere — Ricovero di Mendicità.

Il Gran Mastro.

FATTI DIVERSI

Scienziati stranieri. — Leggiamo nel *Journal de Genève*:

Il Re d'Italia, sopra proposta del ministro degli esteri, nominò commendatore dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro il prof. Daniele Colladon in riconoscenza della parte da esso presa nel traforo delle Alpi. Il diploma gli fu rimesso assieme alle insegne del grado per mezzo del ministero esteri.

Il comm. Sella volle inoltre notificare esso stesso tale distinzione all'on. professore. « Ora, scrive desso, che il traforo è felicemente compiuto, il Governo italiano non può mancare di dimostrare la sua gratitudine a coloro che facilitarono tale opera colossale col loro studi e col loro ingegno.

« Ciò posto, non si potevano dimenticare i meriti da voi acquistati mercè le vostre pubblicazioni scientifiche e particolarmente quelle concernenti l'impiego dell'aria compressa nello scavamento delle gallerie.

« Perciò mi affrettai a parmi d'accordo coi miei colleghi del ministero per segnalarvi alla considerazione del sovrano come uno degli uomini illustri che meritano una distinzione onorifica per il concorso dato alla grand'opera testè compiuta. »

Questo atto di riconoscenza che è pur atto di giustizia, torna ad onore del Governo italiano, nonchè del professore ginevrino. Il sig. Sella non sempre coltivò le finanze. Antico allievo della scuola delle miniere ed ingegnere distinto, sa rendere alla scienza il grado dovutole.

Si sa che fin dal 1853 il prof. ingegnere D. Colladon aveva comunicato al Ministero degli Stati Sardi ed all'Accademia delle scienze di Torino un complesso di procedimenti, basati sull'impiego dell'aria compressa, per il traforo del Moncenisio, ed aveva preso un brevetto per la loro applicazione in quei Stati. Parte di tali procedimenti brevettati fu utilissima per accelerare il traforo delle Alpi.

Ubaldo Gazzera gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con solleciludine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Cereali. — *Marsiglia*, 12 *febbraio*. Mercato senza variazione. Si vendettero 10,000 ettolitri frumento fra cui 4800 Richelle rosso 13[illegible] a fr. 43 pronto per ogni 160 litri sconto 1 p. 0[illegible].

Porto Maurizio, 14 febbraio.
(Nostra corrispondenza)

Olii. — Il nostro mercato oleario è ricaduto in questa quindicina in una calma la più desolante.

I nuovi di fabbricazione e veramente buoni, ormai ridotti ai minimi termini, difficilmente trovano compratori a lire 125 mentre avevano già oltrepassato il corso di L. 130 e 132. Lo stesso dicasi di tutte le qualità vecchie sempre abbandonate e senza prezzi.

Lavati L. 88 00
Cime » 100 —

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 15 *gennaio* 1872.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.		121,732,385 92
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	6,940,713 23
Stabilimenti di circolazione per fondi amministrati (R. Decr. 1° maggio 1866)	»	46,450,250 »
Portafoglio	»	2 3,622,038 41
Anticipazioni sulle sedi e succursali	»	14,528,316 67
Anticipazioni al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	» »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)	»	638,011,096 98
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Id. id. di 150 milioni in biglietti (Legge 10 giugno 1821)	»	» »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,000,016 80
Immobili	»	7,790,551 61
Effetti all'incasso in conto corrente	»	572,830 73
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	300 »
Debitori diversi	»	19,833,547 65
Spese diverse	»	2,419,870 66
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	400,000 »
Depositi volont. liberi	»	156,997,1 1 23
Depositi obbligatori e per cauzione	»	26,750,965 33
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	23,337,600 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,949,050 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	253,997,765 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa	»	187,733,800 »
Idem presso la Banca Toscana	»	2,131,000 »
Idem presso i fratelli De Rotschild	»	352,501,000 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico	»	639,501,000 »
	L.	2,893,322,090 09

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz.	»	983,773,596 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	46,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	488,702 81
Idem non disponibile	»	1,108,500 81
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali	»	11,494,491 60
Id. (non disponibile) id.	»	48,882,9-1 2-
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	11,677,033 64
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	10,269,915 89
Dividendi a pagarsi	»	177,548 »
Pubblicazione della obblig. Asse eccles.	»	2,552,557 25
Creditori diversi	»	9,231,900 65
Risconto del semestre precedente	»	774,274 00
Semestre in corso	»	348,902 16
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	183,753,439 56
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi	»	270,284,415 »
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0[illegible]	»	974,349,400 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0[illegible] dep. pel cambio	»	205,617,400 »
Utili netti del semestre al 31 dicembre	»	7,169,714 12
	L.	2,893,322,090 09

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	diminuz.	L.	649,256 60
Portafoglio	id.	»	3,379,127 20
Anticipazioni	aumento	»	1,045,563 31
Depositi	diminuz.	»	38,415,705 18
Biglietti circol.	aumento	»	5,645,573 »
Conti disp.	id.	»	185,317 20
Id. non dispon.	diminuz.	»	142,883 20
Biglietti a ord.	id.	»	164,026 58
Benefizi	aumento	»	178,411 19

Borsa di Milano — 14 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 95
» » fine mese	71 [illegible]
Prestito nazionale 1866 cont.	87 —
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3900 —
» Banca Lombarda	700 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	300 —
» Banca di Torino	890 —
» Banca gen. di Roma	585 —
Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	— —
» Italo-Germanica	504 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	714 —
» Ferrovie Meridionali	445 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	225 50
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	149 —
» Regia Tabacchi	512 —
» Beni Demaniali	508 —
» Ecclesiastiche	89[illegible]
» fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	527 —
Cambi sopra Francia a vista	107 60
» Londra a tre mesi	27 20
» Francoforte a tre mesi	229 1/2
» Vienna a tre mesi	236 —
I pezzi da 20 fr.	21 63
Sconto e per 0/0.	

Borsa di Genova — 14 febbraio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 71 75 a 71 70.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3900 fine mese.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Banco Commerciale Ligure 750 a 700.

Francia lettera a 108, danaro a 107 3/5.

Londra a vista lettera 27 48, danaro 27 44.

Marenghi da 21 62 a 21 64.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Firenze — 14 febbraio.

	13	14
Rendita al 5 0/0	71 65	71 68 75
Oro lettera	21 62	21 61
Londra lettera	27 29	27 29
Cambio su Parigi	108 —	107 62
Prestito Nazion.	87 30	87 30
Obblig. Tabacchi	510 —	510 —
Az. Tabacchi	715 —	718 —
Banca Nazionale	3900 —	3900 —
Banca Toscana	1742 —	— —
Az. ferr. Merid.	443 —	441 —
Obblig. »	227 —	— —
Buoni »	525 —	— —
Obbl. Ecclesiast. Migliore.	86 50	86 50

	Parigi, 13	14
Rendita francese	56 60	56 70
Rendita Italiana	66 45	66 75
Ferr. Lombardo-Venete	478 —	482
Obbligaz. idem	252 50	252 75
Ferrovie Romane	125 —	122 50
Obbligaz. idem	179 50	179 75
Obbl. ferr. Vittorio Em.	197 25	198 25
Obbl. ferr. Meridionali	206 50	208 50
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	470 —	472 50
» » idem	— —	470 —
Prestito	91 60	91 80
Aggio dell'oro	7 —	6 —
Londra a vista	25 51	25 51
Berlino,	13	14
Austriache	239 1/2	239 1/2
Lombarde	125 1/2	125 1/2
Mobiliare	206 1/4	206 1/4
Rendita Italiana	65 3/4	65 3/4
Londra,	13	14
Consolidato inglese	92 1/8	92 3/8
Rendita Italiana	65 3/8	65 1/2
Turco	49 3/8	49 1/2
Spagnuolo	31 3/8	31 5/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

15 febbraio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 71 75 75 75 80 80 85 85 85 (71 82 1/2) 71 70 (71 70).

Corso legale 71 82 1/2.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 3960.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 400 400 400 400 50 402.

Az. Banca Italo-Germanica, C. d. m. in liq. 598 599 p. 29 febb.

Obbl. valuta Cavour. C. d. m. in c. 429 429 50 430 430 50 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 61 a 21 63.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera (*)	108 —	108 25	— —	— —
Francoforte	—	—	229 50	230 —
Lione (**)	107 70	107 80	— —	— —
Londra (***)	— —	27 27 1/2	27 27 1/2	

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 6. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 15 febbraio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

La tendenza è generalmente migliorata ma la confidenza è restia a venire: *Incendit pelle clausa*.

Quest'oggi ha luogo a Parigi la risposta dei premii sull'Italiano 5 per 0/0 e sui valori industriali; è presumibile che la medesima dia luogo a delle ricompre, epperciò a sostegno la liquidazione: vedremo se ciò avrà luogo. La Società di lavori pubblici pare stia per uscire dal lungo letargo in cui giacque finora.

Un contratto è stato firmato in Roma dall'egregio cav. G..... per conto della medesima, e per lavori da intraprendersi a Roma. In Torino si sta trattando la fabbricazione dell'area della piazza d'armi: Dunque *fervet opus*: e noi diremo: era tempo!...

Tutto chè le disposizioni del nostro mercato fossero oggi alquanto buone, mancava però l'iniziativa del danaro, il quale sta in riserva, massime per quanto riguarda i valori industriali, preferendo i riporti alle compre fisse. Ultimi corsi.

Rendita pronta 71 85 a 71 75.
Rendita fine mese 71 90 a 71 85.
Prestito nazion. 87 40 a 87 30.
Meridionale 87 a 86 90.
Banca Naz. 4000 a 3960.
Banca di Torino 890 a 888.
Banco Sconto 401 a 400.
Banca Italo-Svizzera 510 nom.
Banca Italo-Germanica 504 a 503.
Az. ferr. Meridionali 446 a 445.
Azioni ferr. Romane 132 a 131.
Az. R. Tabacchi 715 a 712.
Obbl. Canali Cavour 428.
Obbl. Meridionali 225.
Obbl. Vittorio Em. 214.
Obbl ferr. Romane 196.
Ban. del Pop. d'Asti con 78 a 77 75.
Oro 21 60.
Francia 107 70.
Londra 27 25.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
Gentil Bernard.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
La donna e lo scettico.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milano e F. Ferrero rappresenterà:
La festa an montagna.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
La Comune di Parigi.

Domenica recita diurna alle ore 3.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ in bariletti e bottiglie.
VINI DI SPAGNA
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio,
via Po, N. 31, Torino. 220

Da Rimettere

Quattro camere al primo piano, Corso a piazza d'Armi, N. 16 — **Mobili di lusso da cedere** — Recapito alla segreteria di questo giornale. 578

Da Rimettere in Torino

per cessazione di commercio

AL BERGO e TRATTORIA in vantaggiosa posizione, ben avviata, ed in ottimo stato, pella cui cessione si accorderebbero facilitazioni.

Dirigersi per le occorrenti nozioni allo studio del procuratore capo Alessandro Gatti, via Corte d'Appello, N. 7. 542

DA RIMETTERE

a pronti contanti

un antico e ben avviato **negozio da orefice.** — Dirigersi al negozio vedova MARIANO, orefice, via Palazzo di Città.

Presso la ditta **F. Airoldi** di A., in Bergamo, sono disponibili cartoni originari a bozzolo verde garantiti annuali e delle più sicure qualità e provenienze, al prezzo di . . . . . Lire 15
Cartoni prima riproduzione annuale verde, sanissimi, confezionati nei colli bergamaschi . . . » 5
Sacchetti, sistema cellulare per ogni cento . » 10
540

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a

G. GUELPA

chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte d'Appello, N. 9, Torino. 209

SI RICERCA un segretario che sappia scrivere correttamente in italiano, e tenere una corrispondenza, e possa fare un deposito in danaro.

Stipendio lire cento mensili, e **centoventi**, secondo l'abilità. — Scrivere franco al sig. **E. Moreschi**, fermo in posta in Torino. 588

EREDITA' CHIAFFREDO

Li eredi legittimi del cav. dottore Tommaso Chiaffredo Laugeri fu Bartolomeo, nato a Verzuolo, deceduto in Saluzzo il dodici febbraio 1802, sono pregati a volersi presentare per conseguirne l'eredità.

Saluzzo, 13 febbraio 1872.

603 Not. Giuseppe Ant. Gullino

SUNTO DI NOTIFICANZA

di sequestro e di citazione a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto 6 corrente mese dell'usciere della pretura di Torino, sezione Borgo Po, Giacomo Monti, sull'instanza della signora Cassilla Appolonia, moglie del signor cavaliere Domenico Taraglio, venne notificato a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, alla Teresa Testa, vedova di Tommaso Rovetti, già residente in Torino, sezione Borgo Dora, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del ricorso della signora instante e del pedissequo decreto di autorizzazione di sequestro, rilasciata a richiesta della signora instante dal signor pretore di Chivasso il 12 gennaio 1872, in odio di detta vedova Rovetti, e mani terze, cioè del signor cancelliere della pretura di Chivasso e della ditta Garetti e Compagnia, correnti in Chivasso, non che dell'atto del sequestro stesso eseguito dall'usciere della pretura di Chivasso, Luigi Florio, in data 3 corrente mese, con citazione della stessa vedova Rovetti a comparire nanti il signor pretore di Chivasso il 10 corrente mese, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi dichiarare la conferma o revoca del sequestro suddetto.

Chivasso, 12 febbraio 1872.

Not. P. Ferrari proc. spec.

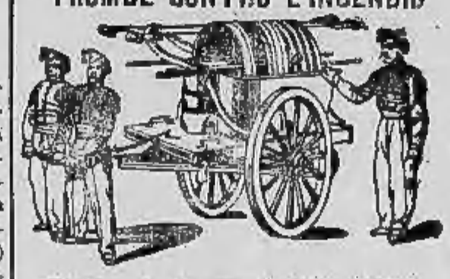
Bigliardi da vendere a medico presso. Dirigersi al bigliardo nel caffè del caffè Londra, via di Po, n. 20.

ACQUISITORI

COMUNI

Alessandria — Ancona — Annonay — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caressana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Codroipo — Coggiola (Stabilimento privato) — **Cogne — Grottamare** (Stabilimento privato) — **La Loggia — Lovere** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9. CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — **Lucca — Modane** (Traforo) — **Moretta — Novara** (Stabilimento privato) — **Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sauze di Cesana — Sciarea — Sicna — Solomiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca** (Piemonte) — **Venezia** (Stabilimenti privati). 10

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le **guarigioni** che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo colla **Injezione al Matico.** — Non esiste diffatti un medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea si cronica che recente. E il solo medicamento di questo genere che il *Governo Russo* abbia permesso di introdurre nei suoi Stati.

Lire 3 50 la boccetta, in Torino, presso l'Agenzia **D. MONDO**, dai farmacisti Bonzani e Turisco, e nelle principali farmacie d'Italia. 12 Mo

IMPRESA ECONOMICA

DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI

Via Finanze, 7, Torino — Piazza Rosa, 10, Roma
Via Seminario, 7 — vicino piazza Colonna.

Agenzia delle Ferrovie meridionali

Trasporti speciali per Roma

a L. 2 per quintale al di sotto dei prezzi ferroviari. Ger.

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 8 Ger.

Fabbrica Premiata e Privilegiata 66

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

CAPI MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino

Presso DEGIOVANNI Giuseppe, via Finanze, 1, Torino.

Vero pipe SCHEMNITZ

Terra Ungherese con coperchio in **Pakfond** lavorato, a L. **3 50** e uduna con cannetta in ciliegia di Ungheria. Dimensione piccola L. 2 50.

Presso

DEGIOVANNI Giuseppe via Finanze, 1, Torino.

Presso DEGIOVANNI Giuseppe, via Finanze, 1, Torino.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA** e **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, erudezze, gronchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 35; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTE

Approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, sta la loro costante efficacia contro i **colori pallidi e le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue,** è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso **LAMBLOTTE e C.ie**, 99, *rue d'Aboukir.* — DEPOSITO a Milano, presso **A. MANZONI e C.ie**, *Via della Scala*, N° 10.

E nelle farmacie in *Milano*, Milani, Broghi, Polli, Stagnoli l'ozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Lecco*, Girardi; *Bergamo*, Pizzessi, Angeloni e Terni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rogeoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Piancoli Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pezzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai, e nelle primarie d'Italia.

L. 4 la scatola e L. 2 la 1/2 scatola. 731

CITAZIONE ALL'ESTERO

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte di appello di Torino, sulla richiesta di Michele Ruffino, residente sulle Alpi di Giveno, e di Benedetta Ruffino, residente in Avigliana, moglie di Francesco Oddenino, da cui è assistita, a mente dell'art. 142 del codice di procedura civile, ha citato la Ruffino Debrenna fu Giovanni minorenne in persona di sua madre amministratrice Oliva Teresa, residente a Marsiglia, a comparire nanti la suddetta Corte di appello nel termine di giorni 40 in via formale, per ivi volersi dichiarare riparata la sentenza del tribunale civile di Susa delli 29 9.bre 1871 ed in sua riparazione vedersi accogliere le conclusioni prese nell'atto di appellazione.

Torino, 13 febbraio 1872.

593 Agostino Scaravelli usc.

600 CITAZIONE

Ad instanza di Pellissero Agostino fu Francesco, residente in Mesma, con atto in data 5 corrente febbraio dell'usciere Rubaglietti, venne citato a comparire avanti il tribunale civile di Susa in via formale e nel termine di giorni 15 il Pellissero Costanzo fu Costanzo, già domiciliato e residente in Mesma, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per ivi dichiararsi tenuti detto Costanzo Pellissero e suo fratello Agostino a dare la consegna dell'eredità lasciata dal fu loro padre Costanzo, inoltrarsi ad un perito di procedere all'estimo e divisione in due parti eguali di detta eredità, e nominarsi un giudice ed un notaio per le altre operazioni della divisione, collo speso.

Tale citazione venne eseguita a norma dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Susa, 12 febbraio 1872.

M. Buffa p. e.

11 Mazz. **Il Deposito Generale per l'Italia dello**

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

della qualità la più pura e perfetta esistente, fabbricato dal chimico **G. Geiger** a Stoccarda, allievo del celebre **G. Liebig**, si trova presso **Enrico Siegle e C.** in Milano.

Per il dettaglio dirigersi ai principali Droghieri e Farmacisti d'Italia, e in Milano alla ditta **A. Manzoni C.**, via della Scala, 10.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e riverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, 12, *rue Richer, Paris.* — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Tarieco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri; Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M.

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI

Il 24 febbraio prossimo, ore 10 mattine, in Torino, in una sala del palazzo dell'Ospedale maggiore Mauriziano, via della Basilica, n. 3, si aprirà agli incanti l'affittamento per anni 9 dall'11 novembre 1872 del **tenimento di Vinovo e della Commenda di San Marco di Chivasso**, divisi il primo in due ed il secondo in cinque lotti, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri, visibile insieme alla descrizione dei beni e fabbricati ciascun lotto componenti, negli uffizii della regia segreteria del Gran Magistero e del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 39, e presso i rispettivi economi in Stupinigi e Chivasso. 325

BANCA BIELLESE

AVVISO

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale a senso dell'art. 29 dello statuto organico, il 29 corrente febbraio (giovedì) alle ore 2 pomeridiane, nella sala delle adunanze nel locale della Banca.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. » dei sigg. Censori.
3. » dei sigg. Revisori sul Bilancio 1871 e sulla proposta di dividendo.
4. Proposta del Consiglio d'Amministrazione per ottenere la facoltà di impiegare in valori pubblici oltre il limite fissato dallo Statuto i capitali disponibili in caso di sovrabbondanza dei medesimi.
5. Proposta di alcuni Azionisti per stabilire una marca di presenza ai sigg. Consiglieri per l'intervento alle sedute della Commissione di sconto, ed ai sigg. Censori per le verifiche.
6. Nomina di 7 Consiglieri scadenti d'ufficio e di N. 1 dimissionario e di 2 Censori.
7. Nomina di 3 Revisori dei conti per l'esercizio 1872.

Mancando il numero ed il capitale voluto, la seconda convocazione avrà luogo nell'ottava giorno successivo, in cui le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Biella, 7 febbraio 1872.

Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione incaricato della Direzione della Banca Biellese.

504 **L. MARANDONO.**

COMUNE DI BOLOGNA

Emissione di N. 7121 Obbligazioni da L. 500

RENDITA ANNUA L. 30

In forza delle deliberazioni del Consiglio comunale 13 e 23 gennaio 1872, N. 815-877, ed approvazione della Deputazione provinciale in data 1 febbraio 1872, N. 453, la Comune di Bologna emette

7121 Obbligazioni da L. 500

con godimento dal 1° **luglio 1872**, fruttanti annue L. 30 meno le tasse a carico del possessore e rimborsabili alla pari mediante 63 Estrazioni annuali.

La prima estrazione avrà luogo il 1° gennaio 1873

Il pagamento degli interessi di L. 30 annue, diviso in due rate uguali, sarà fatto semestralmente al 1° gennaio e 1° luglio a BOLOGNA, VERONA, MILANO, FIRENZE e ROMA.

Quelle delle Obbligazioni estratte, avrà luogo ogni 1° luglio a partire dal 1° luglio 1873.

Le Obbligazioni vengono emesse al prezzo di Lire 445 ciascuna, delle quali

L. 50 da versarsi all'atto della sottoscrizione.
» 95 al riparto dietro consegna del titolo provvisorio.
» 150 dal 25 al 31 marzo.
» 150 dal 1° al 5 maggio.

L. 445

Sarà bonificato l'interesse del 5 per cento annuo sui versamenti fatti in anticipazione.

In caso di non eseguito pagamento alle accennate epoche, corre a carico delle Obbligazioni in ritardo l'interesse del 6 per cento annuo e le Obbligazioni in sofferenza potranno essere vendute per conto del Sottoscrittore senza bisogno di alcun preavviso.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte eccedesse quello delle 7561 in sottoscrizione, verrà fatta proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero d'Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, verranno annullate.

La sottoscrizione avrà luogo nei giorni 15 e 16 febbraio 1872

in **Verona** presso la ditta Figli di Laudadio Grego.
» **Bologna** Cassa comunale.
» » Roncli Buggio e C.
» **Roma** Fed. Wagnière e C.
» **Firenze** Fed. Wagnière e C.
» **Milano** Giulio Belinzaghi.
» **Torino** Banca di Torino.
» » C. Geiser e C.
» **Genova** A. Carrara.
» **Reggio di Emilia** Carlo del Vecchio.
» **Venezia** M. e A. Errera e C.
» **Livorno** Angelo Uzielli.
» **Ferrara** Pacifico Cavalieri.
» **Mantova** Gaetano Ronoris.
» **Brescia** A. Dunes fu G.
» » A. Carrara.
» **Modena** M. G. Diena fu Jacob.
» **Padova** Moisè Vita Jacur.

Nelle altre città d'Italia presso i banchieri incaricati della sottoscrizione. 12 Obb.

ACQUA DUSSER 17M

Quest'acqua di una semplicità estrema, restituisce poco a poco ai capelli e alla barba il loro colore primitivo, mentre il rinvigorisce senza inconvenienti; essa fortifica la capigliatura e netta la testa, invece d'ingrassarla. Prezzo L. 5.

In Torino, all'Agenzia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5.

PATE EPILATOIRE DUSSER per estirpare i peli e la lanugine senza alterare la pelle. - L. 10.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 5 del prossimo mese di marzo, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico — Provvista di N. 225 Coperte impermeabili del N. 6, ascendente a lire 27,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, e delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2,700 in contanti, ed in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma di agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 12 febbraio 1872.

PER DETTA DIREZIONE

596 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

ARGENTERIA E POSATE

CRISTOFLE

MEDAGLIA D'ARGENTO

Piazza Castello, 23 **M. BACHI** Piazza Castello, 23

METALLO BIANCO INALTERABILE, GARANZIA 15 ANNI ALL'USO COMUNE.

Servizi da tavola, da Thè, da Caffè, Zuppiere, Vinaigriers, Candellieri, Candelabri, Calfettiere, Theiere, Latt ere, Zuccheriere, ecc.

TARIFFA POSATE

Simili alle più ricche d'argento, lisce a doppio filetto.

Cucchiaio	L. 2	Cucchiaione per zuppa	L. 9
Forchetta	» 2	Trinciante e forchettone	» 9
Coltello	» 2	Cucchiaio per salsa	» 7
Cucchiarini per caffè, la dozzina			» 12

604

Torino, Tip. C. Favale e C.